Il «muro dei capitelli» nelle Terme Meridionali della Villa del Casale a Piazza Armerina

Ktisis
Journal of Late Antique Housing

Paolo Barresi, *Università Kore di Enna, IT*
paolo.barresi@unikore.it

Patrizio Pensabene, *Università La Sapienza di Roma, IT*
patrizio.pensabene@uniroma1.it

Abstract
This paper aims to reconsider the purpose and chronology of the late Roman «capitals wall» added to the north side of the Southern Baths at the Roman Villa del Casale in Piazza Armerina (Sicily). Nine marble capitals (of Composite, Ionic and Corinthian order) were reused in this wall, built after that the Southern Baths were abandoned as a bath complex, but were still in use with other purpose. The proximity of this wall to the large warehouse building of the Late Roman villa poses some questions that will be faced in this paper.

Keywords
Capitals; reuse; baths; marble.

https://ktisisjournal.unibo.it
ISSN: 3103-5566
© 2025 The Author(s) - CC BY-ND 4.0 DEED Attribution-NoDerivs 4.0 International
DOI: https://doi.org/10.60923/issn.3103-5566/23644

Scopo di questo articolo è la ricostruzione di un particolare momento storico della villa del Casale che vede l'abbandono e il parziale riuso delle Terme Meridionali alla fine del V secolo, all'interno di un processo di cambiamento che dovette interessare diverse parti dell'edificio tardoantico. Le Terme Meridionali costituiscono una nuova scoperta degli scavi dell'Università La Sapienza di Roma svoltisi un decennio fa nel quartiere a sud della villa, in corrispondenza dell'angolo sud-est di un'area di scavo occupata da edifici in gran parte risalenti ad epoca medievale (X-XI secolo)[1]. In tale fase le terme furono riutilizzate, dopo l'abbandono alla fine del V o inizi VI secolo, con l'inserimento di una fornace per ceramica all'interno di due ambienti in origine riscaldati con *suspensurae* e con tubuli fittili lungo le pareti attraverso cui passava l'aria calda, fornendo così una base adatta al nuovo impiego[2].
Riteniamo utile riassumere alcuni dati sulla storia delle terme meridionali (**Fig. 1a-b**). Esse furono costruite lungo il circuito sud della villa tardoantica, in modo da consentire l'entrata anche dall'esterno attraverso un portico quadrangolare nel quale si apriva una piccola porta, presso l'angolo sud-est[3]. In altra sede abbiamo già definito il carattere semipubblico di tale edificio termale[4], in quanto la sua apertura anche verso l'esterno consentiva la sua frequentazione ad individui non residenti nella villa, probabilmente lavoratori di bassa estrazione del latifondo, come appare anche dal livello decorativo e costruttivo chiaramente inferiore a quello delle terme Ovest, note già dagli scavi Gentili, accessibili mediante il grande peristilio[5].
A una prima fase delle Terme Meridionali, in età costantiniana, contemporanea alla costruzione della villa del Casale, segue una seconda fase di ristrutturazione, che è invece coeva agli interventi di rifacimento di periodo teodosiano, che riguardarono tutta l'area meridionale dell'edificio residenziale, comprendente lo *xystus*, la sala triconca e altri ambienti di cerniera col peristilio[6]. È opportuno precisare che non si trattò tanto di un ampliamento quanto di una trasformazione, in quanto già gli scavi di Ernesto De Miro[7] avevano documentato come presso le tre stanze a nord della corte dello *xystus*, in una fase precedente, esistevano piccoli ambienti quadrangolari affacciati su una corte porticata rettangolare: tali scavi hanno restituito monete di Costanzo II, che sembrano costituire un *terminus post quem* per la loro distruzione. Anche durante i nostri scavi per la pulitura dei tagli effettuati in antico e in età medievale sotto la pavimentazione della corte ovoidale dello *xystus*, in occasione dei lavori di restauro del 2008-10, sono emersi resti di pavimentazione in cocciopesto (alla stessa quota dei vani trovati da De Miro) e frammenti di lastre di marmo colorato, da attribuire a un periodo anteriore alla costruzione dello *xystus* come è attualmente visibile[8].
Anche nelle Terme Meridionali, in questa seconda fase, si ebbero importanti interventi di trasformazione, tra cui emergono un nuovo pavimento del *frigidarium* a mosaico geometrico con disegno a quadrati colorati disposti a zig-zag (il noto motivo del *rainbow style*), datato dal confronto coi mosaici della II fase della villa, tra cui quelli del pavimento della corte dello *xystus*[9]. In un parziale rifacimento del pavimento del frigidario fu inserita anche una formella a fondo rosso e iscrizione musiva in tessere bianche: *Treptona bibas*, con caratteri latini di epoca tarda, che riflette nella scrittura quanto avveniva nella lingua parlata, in cui la lettera V era sostituita dalla B. Si tratta dell'acclamazione ad una donna, forse una ballerina o prostituta, professioni che spesso erano esercitate negli edifici termali[10]. Sul lato est delle Terme Meridionali si apriva una grande sala con tetto in travi lignee e tegole (la cui funzione di palestra per le terme

[1] Pensabene, Barresi 2019a.
[2] Carloni, Ventura 2019.
[3] Carloni, Piay Augusto 2019, 445.
[4] Pensabene 2020, 22.
[5] Carloni, Gallotta 2019, 559-560.
[6] Carloni, Piay Augusto 2019, 447.
[7] De Miro 1988, 65-67.
[8] Gallocchio, Pensabene 2010, 333-334.
[9] Gallocchio, Pensabene 2010, 335.
[10] Pensabene, Barresi 2019b, 459-460.

Fig. 1. Piazza Armerina, villa del Casale. Planimetria delle Terme Meridionali (elaborazione C. Lamanna, da Carloni, Gallotta 2019, fig. 1).

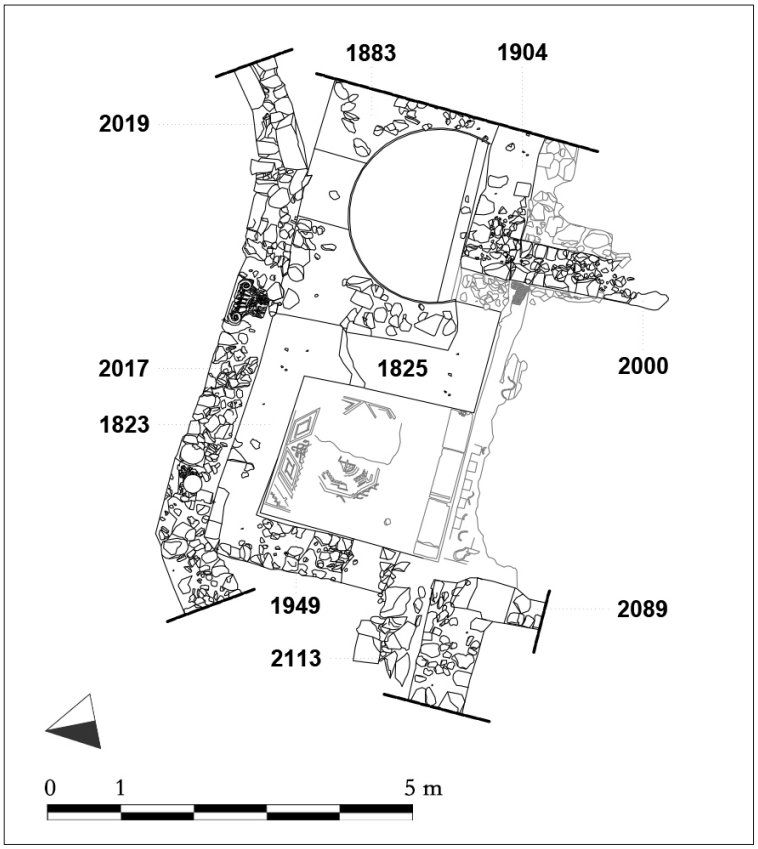

Fig. 2. Piazza Armerina, villa del Casale. Planimetria del lato Nord delle Terme Meridionali con evidenziazione delle USM principali (elaborazione C. Lamanna, da Carloni, Gallotta 2019, fig. 12).

potrebbe essere stata anche unita a quella di ingresso monumentale per la villa[11]), sostenuta da 4 x 3 colonne con fusti monolitici in marmo bigio venato, alti m 3,50, che sono stati rinvenuti in parte crollati *in situ*, in parte risistemati lungo il settore nord dell'area, in una fase successiva alla sua distruzione[12].

A questa fase ne succede una terza: in seguito a un evento traumatico attorno alla metà del V secolo, le Terme Meridionali cessarono di ricoprire la loro funzione originaria e furono convertite ad altro uso. Il frigidario fu allora diviso in due da un muro a secco e munito di una canaletta che intaccava il pavimento musivo, indice di un cambio di funzione per l'edificio termale che comportava la copertura dell'area un tempo usata come *frigidarium*, mentre l'ambiente absidato del settore riscaldato a sud, anch'esso rimaneggiato, fu rinforzato con un nuovo muro sul lato ovest (**Fig. 3**), nel quale fu inserito un frammento di fusto di colonna marmoreo di reimpiego[13]; presso tale muro, si osserva il reimpiego di un frammento di voluta ionica, proveniente da un capitello ionico in marmo[14], nel paramento esterno della vasca semicircolare del calidario stesso. Come vedremo, tale muro di rinforzo indica, a nostro parere, che si sentiva la necessità di proteggere questo lato delle terme dalle ondate di alluvione che provenivano dal monte Mangone, a est. In questa fase, la zona della palestra / ingresso era ormai in crollo e abbandonata.

Nella stessa fase, anche al muro sul lato nord dell'edificio termale fu addossato un muro. La cortina del muro visibile a nord era in conci sbozzati di reimpiego (**Fig. 2**), di dimensioni varie, disposti su filari non sempre regolari e legati con malta terrosa, con l'inserimento di fittili fram-

[11] Pensabene 2020, 22.

[12] Muratore 2019, 414, fig. 18; Pensabene 2019a, 476, nn. cat. 2, 4, 6 (in situ) e 8, 10, 11, 12, 13 (fuori posto). Per un catalogo delle colonne della villa del Casale, cfr. Pensabene 1971 e Gasparini 2008.

[13] Carloni, Piay Augusto 2019, 449-450; Carloni, Gallotta 2019, 555-556: USM 1962.

[14] Per tale voluta di capitello ionico, cfr. Pensabene 2019a, 472, cat. n. 7.

Fig. 3. Piazza Armerina, villa del Casale. Muro di III fase con troncone di fusto di reimpiego, a est del muro del *calidarium*, visto da ovest (foto Paolo Barresi).

mentari (altezza cm 12-18; lunghezza cm 20-50); il muro era dotato di una sorta di nucleo composto da pezzame di calcarenite di medie e ridotte dimensioni[15]. Si tratta di una fondazione su cui poi doveva impostarsi l'elevato, ed in essa erano inseriti almeno 9 capitelli marmorei di reimpiego, tutti databili tra età severiana e prima metà del III sec. d.C.[16], dai quali abbiamo tratto la denominazione «muro dei capitelli» (**Fig. 4**). Tali capitelli furono probabilmente prelevati dal portico delle terme o dalla villa, mentre altri due capitelli ionici di maggiori dimensioni, da considerare pure pertinenti al portico delle Terme Meridionali, furono trovati durante lo scavo dell'area, ma in strati di età medievale[17]. Il tratto centrale di tale muro raggiungeva così uno spessore complessivo di m 1,20, formato dal muro interno delle terme a cortina di blocchetti legati con calce, e dal «muro dei capitelli» appoggiato all'esterno.

Dei 9 capitelli marmorei reimpiegati nel muro, 7 furono scoperti durante lo scavo, mentre altri 2 di ordine corinzio sono emersi in seguito, grazie alle piogge. Anche per questo intendiamo fornire una visione complessiva e aggiornata di questa scoperta, che appare ancora senza reali confronti, per numero, omogeneità e disposizione degli elementi architettonici reimpiegati.

Il primo capitello si incontra all'inizio del tratto centrale, a est: è un composito microasiatico di grandi dimensioni (altezza cm 56)[18], posto in posizione orizzontale, in modo che la superficie superiore dell'abaco (lato cm 66) formi parte della cortina nord del muro (**Fig. 5**). Dopo un metro circa verso ovest, segue un gruppo formato da quattro capitelli (**Fig. 6**): uno corinzio (altezza cm 43)[19], anch'esso collocato in modo che il piano dell'abaco (lato cm 47)

[15] Carloni, Gallotta 2019, 556-557: USM 2017.

[16] Carloni, Piay Augusto 2019, 450; Pensabene 2019a, 468-474, cat. nn. 2, 4, 5 (ionici), 8, 9, 10 (corinzi), 11 (composito); per altri due capitelli corinzi nel muro, emersi in seguito a uno smottamento dopo che i primi 7 erano stati pubblicati nel 2019, cfr. Pensabene 2020, 21-22, figg. 15-17. Sui capitelli di reimpiego nella Villa, vedi da ultimo Pensabene 2018, oltre a Pensabene 1971.

[17] Pensabene 2019a, cat. nn. 1 e 3, databili rispettivamente II-III sec. d.C. e III sec. d.C.; diametro inf. cm 47 e 50; Pensabene 2018, 149-151.

[18] Pensabene 2019a, cat. n. 11.

[19] Pensabene 2019a, 473, cat. n. 9.

Fig. 4. Piazza Armerina, villa del Casale. «Muro dei capitelli» sul lato Nord del *frigidarium* delle Terme Meridionali, panoramica da Ovest (foto e ricomposizione di Paolo Barresi).

si inserisse nella cortina esterna; due ionici di piccole dimensioni (diametro inferiore cm 36 circa)[20] sovrapposti, posti trasversalmente, con un rocchetto esposto sulla cortina esterna del muro; un altro corinzio (altezza cm 43)[21], disposto in posizione eretta rovesciata, poggiato sull'abaco. Dopo questo gruppo, il muro curva verso sud-ovest formando un altro triangolo presso l'angolo sud-ovest del magazzino sud, e a circa m 1 dalla piegatura si nota l'inserimento di un altro capitello corinzio (**Fig. 7**), anch'esso poggiato sull'abaco (altezza cm 44 circa)[22], mentre a circa m 2 ancora verso sud-ovest si trova un capitello corinzio posto sull'abaco (altezza cm 45)[23] e un piccolo capitello ionico (altezza cm 20 circa)[24] appoggiato sopra di esso, in posizione longitudinale (**Fig. 8**), in modo da mostrare le volute in cortina. Infine si vede un capitello corinzio (**Fig. 9**), alto circa cm 43[25], poggiato sul suo piano di posa, solo in parte emergente dal terreno. In corrispondenza di questo capitello, il muro, prima obliquo, torna a correre in linea retta verso ovest, anche se subito dopo scompare sotto la terra presso il muro medievale che si sovrappone ad esso e che impedisce di osservarne il successivo percorso. Il riuso di più capitelli affiancati in un muro potrebbe essere stato motivato dalla necessità di fornire un solido fondamento dotato di superfici ben levigate nella parte inferiore di un muro, per meglio sostenere la struttura soprastante, come è stato osservato in analoghi esempi di età tarda a Palmira[26].

Il muro dei capitelli, come si è detto, si appoggia nel suo tratto centrale al muro nord delle terme, ma nel tratto settentrionale si allontana da esso, iniziando a procedere verso il cortile all'entrata della villa, formando un triangolo con il muro nord delle terme in corrispondenza della vasca semicircolare del frigidario. In questo tratto, a circa m 2 ad est prima del capitello composito, il muro si assottiglia e cambia composizione[27]: non si incontrano più capitelli nelle fondazioni, ma conci di grandi dimensioni (altezza cm 23-25; lunghezza cm 63-68) disposti

[20] Pensabene 2019a, 470-471, cat. nn. 4 e 5. Dimensioni del capitello cat. n. 5: alt. massima cm 12, diametro inf. cm 36, larghezza (con volute) cm 48, diametro volute cm 11, larghezza pulvino cm 33.

[21] Pensabene 2019a, 472, cat. n. 8.

[22] Pensabene 2020, 22 fig. 17.

[23] Pensabene 2019a, 473-474, cat. n. 10.

[24] Pensabene 2019a, 469, cat. n. 2.

[25] Pensabene 2020, 21-22, figg. 16 a-b.

[26] Intagliata 2021, 431. Anche nella villa del Casale erano stati reimpiegati due capitelli ionici, ma per rialzare la soglia del vano con il mosaico ornato da busti di Stagioni. Tali capitelli sono stati poi attribuiti dal Gentili, il minore (diametro inferiore cm 33) alle colonne ai lati dell'ingresso della sala della Piccola Caccia, e il maggiore (diametro inferiore cm 36) al portico semicircolare davanti alla sala "di Arione" (Gentili 1999, I, 102).

[27] Carloni, Gallotta 2019, 557: USM 2019. Tale tecnica costituisce un *unicum* nell'area di scavo.

Fig. 5. Piazza Armerina, villa del Casale. Tratto ovest del «muro dei capitelli» con capitello composito di reimpiego, da ovest (foto Patrizio Pensabene).

Fig. 6. Piazza Armerina, villa del Casale. Tratto centrale del «muro dei capitelli» con gruppo di quattro capitelli reimpiegati, due corinzi e due ionici, da ovest (foto Patrizio Pensabene).

Fig. 7. Piazza Armerina, villa del Casale. Tratto sud-est del «muro dei capitelli» con capitello corinzio reimpiegato (foto Patrizio Pensabene).

Fig. 8. Piazza Armerina, villa del Casale. Tratto sud-est del «muro dei capitelli» con capitelli corinzio rovesciato e ionico sovrapposto ad esso (foto Patrizio Pensabene).

Fig. 9. Piazza Armerina, villa del Casale. Tratto sud-est del «muro dei capitelli» con capitello corinzio reimpiegato (foto Patrizio Pensabene).

per testa e taglio in spessore; si osserva un grande blocco parallelepipedo in corrispondenza dell'angolo dove inizia il tratto obliquo del muro (**Fig. 10**). L'angolo che si forma è riempito da blocchetti, però l'ultimo tratto è composto da blocchi parallelepipedi allungati con blocchetti piccoli frammentari tra di loro; di fronte a tale tratto, presso l'angolo sud-est del magazzino sud, si nota un filare formato da tre blocchi, parallelo a tale tratto di muro. Lo spessore del muro, che qui è compreso tra cm 66 e 70, è uguale a quello del solo muro dei capitelli, senza contare il muro nord del frigidario cui si appoggia nel tratto centrale.
Tale tratto obliquo del muro è dunque composto in gran parte da blocchi parallelepipedi e mostra una disposizione muraria diversa da quello del muro dei capitelli: tuttavia manca di regolarità, per cui è difficile attribuire un significato cronologico a questa diversità di composizione del muro, che dipende forse dal punto di prelievo dei blocchi. Probabilmente il muro si assottigliava in quanto il terreno in salita rendeva meno necessario proteggere quest'area dalle alluvioni. Va però rilevata la particolarità che in questo tratto estremo ad ovest, oltre ad assottigliarsi, il muro presenta un ulteriore tratto parallelo, non è chiaro se per formare un canale, o se si tratti di un unico muro che ha perso il riempimento interno costituito da scheggioni più piccoli.
Per quanto riguarda l'altro muro con materiale in parte di reimpiego, in particolare un frammento di fusto di colonna in marmo bianco[28], che corre addossato al muro est delle terme, è possibile che tale muro di raddoppio facesse parte della stessa fase edilizia del muro di capitelli, e che sia stato costruito anch'esso per rafforzare i muri delle terme contro le alluvioni, soprattutto l'area sud - in particolare la vasca absidata sud, forse ancora utilizzata in questa III fase come contenitore di acqua fredda.
Questi tre tratti murari con elementi di reimpiego sono comunque inquadrabili nel «tipo murario 3» delle Terme Meridionali, che adotta materiale vario di reimpiego, da blocchetti squa-

[28] Per il fusto, cfr. Pensabene 2019a, 476, cat. n. 14, fig. 36.

Fig.10. Piazza Armerina, villa del Casale. Tratto nord-ovest del «muro dei capitelli», visto da ovest (foto Paolo Barresi).

drati pertinenti a murature delle tipologie più antiche, a elementi architettonici come fusti e capitelli, messi in opera senza ulteriore lavorazione, prelevati da strati di crollo e legati non da malta di calce bensì da terra: fattori che indicano rapidità di costruzione[29].
Se ci soffermiamo sul muro dei capitelli, che irrobustiva tutta la parete nord delle terme fino a farle raggiungere lo spessore complessivo di m 1,30 circa, tale quindi da sostenere un muro di notevole altezza, almeno m 4-5, risulta difficile attribuirgli una funzione precisa, anche perché costituito da due tratti di composizione muraria diversa. Riteniamo però che il muro dei capitelli potrebbe aver avuto la funzione di proteggere dalle ondate di alluvioni soprattutto l'area che si trovava a nord del muro dei capitelli, ossia i magazzini granari[30]. Per altezza e spessore, doveva costituire una protezione efficace contro le ondate che da est arrivavano sull'estremità sud del magazzino sud della villa, che doveva ancora custodire derrate alimentari provenienti dai campi di grano dei latifondi circostanti. Questa funzione di protezione da scorrimenti d'acqua dovuti a forti piogge non era stata finora da noi presa in considerazione, ma appare oggi probabile soprattutto per il collegamento con il muro disposto in senso NE-SO che sembra assecondare la pendenza per incanalare l'acqua verso il fiume Gela più a sud.
Dopo la costruzione dei muri di III fase (tra V e VI secolo), le terme furono infatti ricoperte da uno strato alluvionale proveniente da monte Mangone a est; ma gli strati alluvionali furono fermati dal muro dei capitelli, che doveva essere alto da 4 a 5 metri, proteggendo il magazzino sud della villa che era ancora in funzione e serviva per la raccolta delle derrate; sappiamo del resto che, almeno durante il V secolo, il magazzino sud era ancora in uso, come attesta la ceramica ritrovata[31]. Il muro dei capitelli serviva probabilmente a contenere le terre alluvionali,

[28] Per il fusto, cfr. Pensabene 2019a, 476, cat. n. 14, fig. 36.
[29] Carloni, Gallotta 2019, 559.
[30] Pensabene *et alii* 2019.
[31] Giron 2019, 402-403.

in particolare in questo punto, che è tra i più bassi dell'area ed il più vicino al magazzino sud. Si potrebbe anche pensare all'esistenza di un circuito murario che andrebbe a collegarsi con i tratti murari di età tarda emersi in corrispondenza del lato sud del quartiere dello *xystus*, in cui abbiamo individuato tre tratti di muro paralleli e contigui[32], di cui quello più esterno ci pare dello stesso tipo. Il circuito poi si sarebbe chiuso riutilizzando il muro dell'acquedotto est, che è contemporaneo alla villa in quanto costituito da blocchetti uniti da calce.

In questa sede ci interessa dunque mettere in luce quanto avvenne nel periodo tra la metà del V e gli inizi del VI secolo nella villa, quando le Terme Meridionali furono abbandonate e via via sepolte dalle alluvioni. Non sappiamo se tali ondate di alluvione siano state contemporanee all'abbandono, o ne siano stata la causa, ma certamente si accompagnarono a notevoli trasformazioni strutturali nell'edificio termale sud: esse evidentemente riflettono un nuovo uso della villa, con la presenza in essa di un ceto sociale più basso[33]. I numerosi rappezzi nei mosaici pavimentali delle terme Ovest, della stessa cronologia, vanno nella stessa direzione, in quanto riprendono i disegni in modo casuale, senza riferimento allo schema originale[34].

Si potrebbe pensare che la villa del Casale, ormai in gran parte crollata (tra VI e VII secolo l'aula basilicale fu occupata da sepolture, e uno dei vani aperti sul peristilio era adibito a fornace per le tegole) fosse allora abitata da personaggi subalterni, come il *conductor*, affittuario al quale erano affidati *praedia* e fattorie all'interno di un latifondo centrato su una villa, o anche l'*actor* che agiva in nome del proprietario[35]. Si trattava di amministratori controllati da nobili locali o dalla Chiesa romana, che in questo periodo aveva molte proprietà terriere in Sicilia, come è attestato dalle lettere di San Gregorio Magno[36]. Solo poche aree della villa poterono essere però abitate, tra cui quelle delle terme Ovest ancora fruite fino al VII secolo, mentre nel resto degli ambienti si svolgevano attività produttive, come sembrano attestare i frammenti di mole olearie e macine, e i resti numerosi di vasche ad uso produttivo tornati alla luce negli strati successivi all'abbandono della villa[37].

Recenti ritrovamenti sulle pendici di monte Mangone hanno riportato l'attenzione sull'abitato bizantino sorto presso la villa, che sembra avesse abbandonato le rovine ormai poco ospitali dell'edificio residenziale di età tardoantica[38].

---

[32] Pensabene 2010-2011, 199, fig. 21 (saggio 15).

[33] Pensabene 2019b, 727.

[34] Gallocchio, Pensabene 2011, 3-6. Simili interventi si registrano anche nel bordo del mosaico pavimentale del *frigidarium* delle Terme Meridionali: cfr. Pensabene 2019b, fig. 38, con un disegno a foglia di edera che interrompe lo schema geometrico policromo sul margine del pavimento.

[35] Pensabene 2019b, 738. Sui reperti dagli scavi Gentili attribuiti alle fasi bizantina e altomedievale della villa del Casale, cfr. Randazzo 2019.

[36] Pensabene 2019 b, 738-740.

[37] Pensabene 2010-2011, 200-201.

[38] Pensabene 2019b, 735; sui saggi nell'abitato bizantino di monte Mangone, vedi Bonanno, Canzonieri 2019, 365-66, e in generale sugli scavi dell'area a nord e ad est della villa, cfr. Bonanno 2018.

Bibliografia

Bonanno 2018: C. Bonanno (a cura di), *Piazza Armerina. L'area a Nord dell'insediamento medievale presso la villa del Casale. Indagini archeologiche 2013-2014*, Siracusa 2018.

Bonanno, Canzonieri 2019: C. Bonanno, E. Canzonieri, *Saggi di scavo e reperti dagli abitati tardoantichi e altomedievali a Nord e a Est della villa romana del Casale di Piazza Armerina*, in Pensabene, Barresi 2019a, 361-380.

Carloni, Gallotta 2019: C. Carloni, E. Gallotta, *L'architettura delle terme sud: tecniche costruttive, materiali ed elementi di cronologia relativa tra tardoantico e medioevo*, in Pensabene, Barresi 2019a, 547-566.

Carloni, Piay Augusto 2019: C. Carloni, D. Piay Augusto, *Gli scavi del frigidario*, in Pensabene, Barresi 2019a, 443-456.

Carloni, Ventura 2019: C. Carloni, M. Ventura, *Il* calidarium *e il riutilizzo degli ambienti in età islamica*, in P Pensabene, Barresi 2019a, 535-546.

De Miro 1988: E. De Miro, *La Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove ricerche*, in G. Rizza (a cura di), *La villa romana del Casale di Piazza Armerina. Atti della IV riunione scientifica della Scuola di perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania* (Piazza Armerina, 28 settembre - 1 ottobre 1983), Palermo 1988, 58-73.

Gallocchio, Pensabene 2010: E. Gallocchio, P. Pensabene, *Rivestimenti musivi e marmorei dello Xystus di Piazza Armerina alla luce dei nuovi scavi*, in Claudia Angelelli, Carla Salvetti (a cura di), *Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Aquileia 4-7 febbraio 2009), Tivoli 2010, 333-340.

Gallocchio, Pensabene 2011: E. Gallocchio, P. Pensabene, *I mosaici delle terme della villa del Casale: antichi restauri e nuove considerazioni sui proprietari*, in Claudia Angelelli (a cura di), *Atti del XVI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Palermo 17-19 marzo 2010), Tivoli 2011, 3-12.

Gasparini 2008: E. Gasparini, *Inventario degli elementi architettonici della villa: le colonne*, in Pat. Pensabene, P.D. Di Vita (a cura di), *Marmi colorati e marmi ritrovati della villa romana del Casale*, Piazza Armerina 2008, 39-50.

Gentili 1999: G.V. Gentili, *La villa romana di Piazza Armerina – palazzo Erculio*, I-III, Osimo 1999.

Giron 2019: L. Giron, *Il magazzino meridionale e le strutture adiacenti: studio del materiale ceramico del saggio IB*, in Pensabene, Barresi 2019a, 399-405.

Intagliata 2021: E.E. Intagliata, *Reuse of building material and sculpture in late antique and early Islamic Palmyra (273-750 CE). An overview of the practice and several remarks on the evidence from the sanctuary of Baalshamin*, Syria, 98, 2021, 419-438.

Muratore 2019: S. Muratore, *La palestra delle terme meridionali: saggio V, fasi dal IV al VI secolo*, in Pensabene, Barresi 2019a, 407-428.

Pensabene 1971: P. Pensabene, *Appendice II. Gli elementi decorativi architettonici*, in C. Ampolo,

A. Carandini, G. Pucci, *La villa del Casale a Piazza Armerina. Problemi, saggi stratigrafici ed altre ricerche*, MEFRA, 83.1, 1971, 141-281, part. 207-224.

Pensabene 2010-2011: P. Pensabene, *La villa del Casale tra tardo antico e medioevo alla luce dei nuovi dati archeologici: funzioni, decorazioni e trasformazioni*, RendPontAcc, 83, 2010-2011, 141-226.

Pensabene 2018: P. Pensabene, *Il contributo dei capitelli di reimpiego della Villa di Piazza Armerina alla storia dell'architettura imperiale in Sicilia*, in O. Belvedere, J. Bergemann (a cura di), *La Sicilia Romana: città e territorio tra monumentalizzazione ed economia, crisi e sviluppo*, Palermo 2018, 143-164.

Pensabene 2019a: P. Pensabene, *Marmi ed elementi architettonici dal frigidario e dalla palestra / ingresso*, in Pensabene, Barresi 2019a, 463-482.

Pensabene 2019b: P. Pensabene, *Il contributo degli scavi 2004-2014 alla storia della villa del Casale di Piazza Armerina tra IV e XII secolo*, in Pensabene, Barresi 2019a, 711-761.

Pensabene 2020: P. Pensabene, *Nuove prospettive di studio sulle ville tardoromane aperte dagli scavi a Piazza Armerina*, in R. Martinez, T. Nogales, I. Rodà (coord.), *Las Villas romanas bajoimperiales de Hispania, Congreso Internacional, Actas* (Palencia 15-17 noviembre 2018), Palencia 2020, 17-56.

Pensabene, Barresi 2019a: P. Pensabene, P. Barresi (a cura di), *Piazza Armerina, Villa del Casale: scavi e studi nel decennio 2004-2014*, (*Bibliotheca Archaeologica* 62), Roma 2019.

Pensabene, Barresi 2019b: P. Pensabene, P. Barresi, *I mosaici del frigidario*, in P. Pensabene, P. Barresi (a cura di), *Piazza Armerina, Villa del Casale: scavi e studi nel decennio 2004-2014*, (*Bibliotheca Archaeologica* 62), Roma 2019, 457-461.

Pensabene *et alii* 2019: P. Pensabene, P. Barresi, C. Sfameni, *Strutture produttive e di servizio alla villa del Casale: i grandi "magazzini"*, in Pensabene, Barresi 2019a, 383-398.

Pensabene, Sfameni 2014: P. Pensabene, C. Sfameni (a cura di), *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), (Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012), (*Insulae Diomedeae*, 25), Bari 2014.

Randazzo 2019: M.G. Randazzo, *Le fasi altomedievali (secoli VI-IX) presso la villa del Casale alla luce della revisione dei reperti Gentili: il corredo delle tombe multiple rinvenute nella basilica, la fornace per coppi a superficie striata, le ceramiche*, in Pensabene, Barresi 2019a, 343-360.

Vera 1988: D. Vera, *Aristocrazia romana ed economie provinciali nell'Italia tardoantica: il caso siciliano*, QC, 10, 1988, 115-172.